SOMMARIO

Leggendo e riportando

Il prof. Pratolongo, un benemerito della chimica agraria e per ciò dell'agricoltura, insiste, nel «*Giornale di agricoltura della Domenica*», sulla necessità dello *studio del terreno*. Ha mille ragioni.

E badate, studio del terreno in questo caso non vuol dire continuazione di quelle ricerche scientifiche che da valenti chimici e biologi, in tutti i laboratorî del mondo, e specialmente nelle Stazioni sperimentali agrarie, vennero da tempo istituite; e da cui man mano scaturiscono e scaturiranno verità e leggi, buone ai futuri progressi dell'agricoltura.

No; lo *studio*, di cui con tanta fede e pari competenza riparla Pratolongo, vuol dire esame diretto di *tutti* i terreni agrarî italiani, al lume delle conoscenze già acquisite in materia e fatto allo scopo pratico di mettere l'agricoltore sulla retta via, specialmente riguardo alle concimazioni. Sopra tutto si dovrebbe, anzi si dovrà, determinare la *reazione* di ogni terreno che si coltiva.

Ripeto che il chiarissimo Pratolongo ha ragioni da vendere. E per ciò, in attesa dello studio generale, organico completo, dei terreni agrarî italiani che, picchia e ripicchia, verrà istituito (anzi so che è già iniziato, ma non ne ho notizie precise) io dico agli agricoltori, facendo eco a quell'autorevole mònito: Fate esaminare in un laboratorio chimico i vostri terreni. Ne trarrete elementi preziosi coi quali voi stessi, o coll'ajuto di un tecnico agrario, potrete meglio, molto meglio che in passato, stabilire le *correzioni* e le *concimazioni* più adatte alla vostra terra.

*

E la terra agraria è viva. Per dir meglio, essa ospita tanti *viventi,* di cui l'agricoltore si vale senza saperlo. Parlo sopra tutto dei piccoli, anzi piccolissimi, viventi: dei *microbî* o microrganismi. Non parlo di talpe, di topi campagnoli, d'insetti e di vermi, che stanno pure in terra.

Mano mano che si procede nello studio del terreno, si riconosce meglio l'importanza della funzione di quei piccolissimi che, a miliardi, trovansi in una zolla di buon terreno. In un grammo se ne possono contare (*contare* per modo di dire) molti milioni! Queste cose sono già note da tempo. Ma si progredisce anche in questo genere di studî, attraentissimi. Chi sa dove essi ci porteranno?...

Molto bene pertanto fa F. F. a popolarizzarli nell'ottimo confratello «*Il pozzo d'oro*» di Oderzo.

Si è già arrivati a stabilire che «la fertilità è in rapporto diretto coll'attività microbica di un terreno». Se ciò è, e non si può più dubitarne, l'agricoltore dovrà pensare anche a procurare che nel suo terreno i microrganismi si trovino in condizioni adatte, favorevoli alla loro moltiplicazione.

Lo che poi, per buona sorte, in lingua povera vuol dire: *letame, sovesci, lavori, arieggiamento, sgrondo.* Cose vecchie sempre nuove.

* *

Siamo ora ai giorni adatti per la *semina del granoturco.* Ogni agricoltore un po' progressista deve tener presenti i savî consigli della «Stazione sperimentale di maiscoltura di Bergamo», che è quanto dire del bravissimo prof. T. V. Zapparoli.

Dal momento che è ben dimostrato il vantaggio culturale delle *fecondazioni incrociate*, non si sa perchè non ci si dovrebbe mettere in grado di favorirle.

Rivolgendoci alla detta *Stazione*, potremo averne semplici e chiare istruzioni. E così almeno i più appassionati e diligenti coltivatori sapranno preparare, con razionali incroci, *sementi incrociate* di prima e di seconda generazione. Ottima guida per questo è il libretto dello Zapparoli: «*Brevi note per l'impianto di alcune esperienze di coltivazione del granoturco*» - (Piacenza - Tipogr. Federaz. ital. Consorzî agrarî, 1926).

*

Sempre in tema di mais-coltura, e cioè di granoturco, mi piace riportare qui il *decalogo del maiz-cultore* tratto da un altro aureo libretto che lodai altra volta (*Gustavo da Casale - Pel granoturco* - Treviso, Longo e Zoppelli, 1927):

«1° - Preparare il terreno con arature profonde». (Il *ripuntatore*, aggiungo io, qui è l'asso di briscola).

«2° - Concimare con moltissimo stallatico e con abbondanti «concimi chimici». (Viva le concimaje a maceratoio! T. P.).

«3° - Semina di granella scelta accuratamente e dopo avere «coll'esperienza accertata la qualità più adatta ai singoli ter- «reni».

«4° - Non coltivare col granone piante consociate».

«5° - Non lasciar crescere e vegetare più di 4 piante in «media per un metro quadrato (40 mila per ettaro)».

«6° - Zappature, rincalzature e pulizia dalle male erbe, «continue e diligentissime tenuto conto che il maiz è la pianta «che esige le maggiori, più intense e premurose pratiche cul- «turali».

«7° - Non togliere i pennacchi freschi e non cimare *se non* «*tardivamente*».

«8° - Non sfogliare assolutamente la pianta».

«9° - Raccogliere il grano solo quando le spighe (*pannoc*- «*chie*) sono completamente secche e mature».

«10° - Sgranare le pannocchie solo dopo che furono meglio «aerate e disseccate in granajo».

— È proprio così come dice Gustavo da Casale. Direte che oggi ho rubato, più che scritto. Ma che cosa non si farebbe per rendersi utili ai lettori del «Coltivatore»? Qui si legge anche per Voi, carissimi amici, che, generalmente, leggete tanto poco! Vogliate leggere almeno quel che io vado leggendo per amor vostro, e che qui, per lo stesso amore, vo riportando.

Tito Poggi.

Note di stagione

Il concio di pecora.

S'era giunti a ridosso di una di quelle sollevazioni di terreno che in Agro Romano si chiamano *spallette* e che nascondono spesso, a chi le ascende, una distesa di terreno pianeggiante: l'*altopiano*.

— Vede lassù, *dove ha abbaiato il cane*, che grano meraviglioso? com'è scuro! se la stagione consentirà, i quarantacinque quintali a rubbio non li leverà nessuno. Eppure, ha visto la terra? pozzolana schietta.

— Si, risposi, sono di quelle terre che vogliono una giornata di pioggia e una di sole, e sulle quali le stabbiature fanno miracoli.

— Ho sempre calcolato che lo stabbio produca un effetto quasi doppio di quello del letame vaccino.

— Siamo vicini: qualcosa come 5,70 : 3,30.

— Ma io, sa, non faccio come gli altri; voglio che nulla vada disperso e, dopo tolto l'addiaccio, erpico energicamente se il tempo non è piovoso; in caso contrario, attendo una giornata di sole. Poi, al momento della semina, aggiungo perfosfato e il grano, per quanto bello, non mi si è mai allettato perchè in tal modo ha avuto sempre tutto con sè: l'azoto e la potassa del concime pecorino, il fosforo e la calce del perfosfato.

La poltiglia cupro-calcica agli olivi.

— Quest'anno il contadino s'è intestato a non dare il *ramato* agli olivi dell'appezzamento a veccia e avena da affienare, perchè teme di portare poi nella stalla un fieno nocivo al bestiame.

— Deve convincerlo, Sig. Bortolo, che egli cade in errore e che rischierà di danneggiare la bella *fronda* dei suoi olivi se l'occhio di pavone si affaccerà in quantità rispettabile.

Pratolongo e Allan hanno dimostrato che le dosi di rame che possono essere disciolte nel contenuto gastrico degli animali domestici sono, di regola, perfettamente tollerate anche in seguito a somministrazioni prolungate di foraggi, diremo, *trattati*, e ciò perchè, senza scendere in dettagli, la solubilità dei preparati cuprici (poltiglia bordolese, pasta e polvere Caffaro, e altre consimili) è sempre esigua in confronto della acidità del contenuto gastrico. Siccome l'acidità della poltiglia è presso a poco eguale a quella del succo gastrico, ecco che in quest'ultimo non si può sciogliere molto rame, per quanto

possa essere grande il grado di inquinamento dei foraggi somministrati.

Dica ciò al contadino con parole sue e lo convinca a *ramare* anche gli olivi dell'appezzamento ove è seminata la veccia, e gli faccia comprendere che ritardare l'irrorazione oltre i primi di Maggio sarebbe un errore; per tranquillarlo completamente, gli faccia osservare che, in fin dei conti, la quantità di poltiglia che cadrà sulla veccia sarà così esigua che non potrà dare alcun pensiero.

Il nido controllo.

— Come! lei non ha ancora introdotto l'uso del nido controllo? mi pare strano, se ha ottenuto dal Consiglio Provinciale dell'Economia il galletto miglioratore. Come farà a constatare il miglioramento gallina per gallina, in modo da individuare i soggetti le cui uova dovranno essere affidate con vantaggio alla chioccia o alla incubatrice? —

— Conosco l'uso del nido controllo, ma immagino che l'impazzimento debba essere tanto.

— Non creda: è un lavoro da donna, che la massaia è ben lieta di compiere; ella sa che il pollaio entra per tre quarti almeno nella reputazione della donna di campagna, e poter dimostrare la conoscenza delle cose moderne sarà per questa motivo di vanto, oltre che elemento di propaganda.

— Ma, in fin dei conti, io constato il miglioramento dal numero totale delle uova, ed è indubitato che il galletto bianco abbia portato a una situazione ben diversa da quella di prima.

— Già, ma lei non potrà far mai un lavoro di selezione. Senta il mio consiglio; ora è tardi, perchè le incubazioni sono iniziate da tempo, ma si provveda di un nido-trappola e l'anno venturo inizi senz'altro le osservazioni. Ogni Pollaio provinciale le fornirà modello e istruzione.

Le sostanze minerali nell'alimentazione.

Nelle località ove i terreni sono deficenti di fosforo e di calcio, i foraggi sono generalmente poveri di tali sostanze, donde la necessità di *mineralizzare* gli animali domestici, specialmente se si tratta di soggetti esigenti per l'età, la precocità, la produttività, in allevamento stallino o prevalentemente stallino.

R. Giuliani, nel N. 2 (1928) della « Rivista di zootecnia », detta alcune formule di miscele minerali raccomandabili, e noi crediamo

opportuno di riportarle perchè, finita la stagione del *fresco*, nella quale gli animali si mineralizzano a sufficienza con le erbe, gli agricoltori meridionali pensino a concedere al bestiame gli elementi indispensabili alle condizioni di una vita prosperosa:

Polvere d'ossa	parti	2
Sale pastorizio	»	1

oppure:

Carbonato di calcio	parti	1
Sale pastorizio	»	1
Polvere d'ossa sgelatinate . . .	»	1
Cenere di legna	»	1

e ancora:

Fosfato d'ossa	parti	2
Carbonato di calcio	»	2
Sale pastorizio	»	2
Ossido di ferro	»	0,5

Queste miscele possono essere vantaggiosamente incorporate nei mangimi concentrati, nella misura dall'1 al 3 per cento, oppure si possono aggiungere di volta in volta alla razione dei mangimi concentrati stessi.

M. Marinucci.

Migliorare i prati stabili

Il prato stabile è una delle coltivazioni caratteristiche di buona parte del Piemonte, per quanto lo si ritrovi pure nell'Italia centrale e meridionale (1). Ma, come ben s'intende, non possono queste regioni competere con le quantità di produzione foraggera che la maggiore piovosità assicura ai prati piemontesi.

Questi prati hanno avuto a lungo i loro avversarî ed i loro detrattori, ma hanno ciò malgrado tenuto testa ad ogni critica, con la tenacia caratteristica degli ostinati agricoltori piemontesi.

Può quindi far piacere vedere come si vada oggi rivedendo il processo sommario già fatto ai prati stabili, e ciò proprio per osserva-

(1) Ottimi prati stabili irrigui trovansi appunto nell'Emilia. T. P.

zioni e considerazioni che muovono dalle terre classiche dei prati artificiali in rotazione: la Lombardia e l'Emilia.

La riabilitazione del prato stabile.

Si fa colà notare come il prato rappresenti un capitale investito nel terreno, già in grado di dare un prodotto utile e perciò una rendita, senza necessità di nuovi investimenti per lavori o concimi o semi da parte dell'agricoltore. Ma si fanno altresì considerazioni degne di rilievo sul valore alimentare del foraggio che se ne ottiene, il quale sarebbe assai migliore se il foraggio risultasse di parecchie erbe (*prati polifitici*) che non quando risulta da un'erba sola (*prato monofitico*) come è il caso delle leguminose.

E di qui il consiglio che ora si dà, di formare bensì prati artificiali; ma con miscugli foraggeri piuttosto che con una essenza unica o dominante.

Un po' di acqua nel vino.

Rallegriamoci dunque della riabilitazione alla quale i prati stabili sembrano destinati; ma non culliamoci in un eccessivo ottimismo; perchè se il prato stabile ha di molti meriti, nessuno riesce a togliergli di dosso i gravi difetti che la sua vecchiaia determina.

Quindi per il prato stabile che è diventato vecchio (e che perciò solo rappresenta un capitale poco produttivo per l'azienda) il più salutare rimedio consiste ancora nel ricorrere all'aratro e nel fare entrare il prato stabile nella rotazione del seminativo.

Quando il prato stabile sia vecchio, non è cosa che possa fissarsi in base al calendario: vi saranno prati vecchi a 5 anni, come ve ne potranno essere di ancora buoni a 20 (1). I caratteri che devono guidarci nel giudicare della vecchiaia di un prato sono due: la diminuzione quantitativa del prodotto: a che tenere un prato invecchiato il quale dia 60 quintali di fieno ad ettaro, se altro rinnovato ne rende 100?

E poi la variazione della flora: si vedono quasi scomparire le leguminose, ridursi le graminacee e trionfare composite, ranuncolacee, labiate. Questo difetto è forse ancora peggiore del primo, perchè con siffatti fieni non si produce nè carne, nè latte.

Fertilità decrescente.

A quali cause possiamo attribuire tali variazioni nella flora? ad

(1) Nell'Emilia vi sono buoni prati irrigui quasi centenarî. T. P.

un impoverimento della fertilità nel terreno, evidentemente, ed alla sua progressiva acidità. Si dirà che oggi è di moda parlare di acidità del terreno, ma sta il fatto che i prati vecchi sono ridotti quasi sempre e quasi tutti ad avere una povertà impressionante di calce.

Altro elemento che viene a fare difetto è la potassa e di questa essenza si fanno rivelatrici le leguminose. I prati stabili piemontesi sono per solito lautamente concimati con perfosfato e con terricciato: fosforo e azoto devono pure eccitare nelle piante l'assorbimento dell'altro elemento utile — la potassa — in quanto può trovarsi nel terreno.

Esaurita questa, la flora esigente di potassa scompare e solo la vediamo ritornare con l'adozione del debbio, pratica discussa sì, ma tutt'altro che condannabile, dell'agricoltura piemontese.

Di dove giunge il seme?

Segnamo però un'altra causa del decadimento del prato stabile nella disseminazione naturale delle meno buone foraggere, le quali giungono in gran parte a maturare il seme avanti che le migliori leguminose e graminacee siano pronte alla falciatura.

Questa disseminazione naturale è aggravata dal largo uso di *fiorume* che si fa per inerbire i tratti del prato arati ad avere terra per i debbi o per i terricciati.

La superficie annualmente scoticata per avere la materia prima da usare a formare debbi o terricciati è ragguardevole; può calcolarsi a circa un decimo della superficie totale del prato.

Si ponga mente a quali benefici risultati porterebbe questa usanza, se la risemina fosse fatta a regola d'arte con buoni miscugli foraggeri.

Si avrebbe ancora il prato stabile, sì, ma non si avrebbe più il prato vecchio e questa differenza vuole pur dir tanto!

Sorvolando quindi su pratiche colturali minori (erpicatura, fienagione, ecc.) diremo che il miglioramento dei prati stabili deve chiedersi alla concimazione ed alla risemina. Sarà caso che su questo argomento ritorniamo ancora altre volte.

Mondovì, Consorzio Agrario. A. Gioda.

La coltura del maïs in Francia

Dopo i grani italiani ho voluto sperimentare qualche nostra varietà di granoturco che l'egregio Prof. Zapparoli, direttore della Stazione di Maiscoltura di Bergamo, ha voluto gentilmente mettermi a disposizione.

Scopo dell'esperienza era quello di constatare se qualche varietà italiana di mais si poteva coltivare con profitto nel Sud-Ovest della Francia anche quando, per ragioni impreviste, si doveva ritardare la semina fino ai primi di giugno.

Ho scelto un terreno fertile, argilloso-calcareo-umico, che era stato coltivato ad avena nel 1926. Le stoppie vennero graffiate con l'estirpatore canadese nell'agosto; e nel tardo autunno il terreno, abbondantemente letamato, venne disposto a solchi secondo il sistema colturale praticato nella regione. In primavera i solchi furono aperti e si praticò la semina il 31 maggio quando le varietà seminate in tempo utile (ultima decade di aprile) erano quasi pronte per essere rincalzate. Naturalmente la concimazione organica è stata completata con perfosfato (6 quintali per ettaro) e potassa (1 q.le e 1/2).

Durante tutto il ciclo di sviluppo delle piante, le pioggie furono regolari ed abbondanti. Forse troppo! Invece la temperatura è stata inferiore alla normale e la maturazione venne ritardata di oltre una quindicina di giorni. La temperatura cioè relativamente bassa, non permise alla pianta di valorizzare al massimo le disponibilità idriche che le venivano offerte. Dato lo scopo precipuo dell'esperienza non si potevano avere condizioni migliori per mettere a dura prova le singole varietà nei riguardi delle loro esigenze termiche.

Osservazioni della Stazione meteorologica di Tolosa.

STAGIONE	1927 SOMMA DELLE TEMPERATURE		PIOGGIA in mm.	1926 SOMMA DELLE TEMPERATURE		PIOGGIA in mm.
	massima	minima		massima	minima	
Inverno	958	209	150.4	1137	320	125.8
Primavera . . .	1804	843	219.5	1531	723	236.3
Estate	1478	925	130.4	2191	1280	83.1
Autunno	1314	549	150.5	1306	663	245 5
Maggio			61.3			89.7
Giugno			53.5			59.2
Luglio			35.1			14,9
Agosto			81.3			10.2
Settembre . . .			74.5			62.0

Nella tabella che segue, si riportano alcune notizie botanico-agrarie sulle varietà coltivate.

Varietà	Vigore	Altezza media m.	Fioritura	Maturazione		Spiga	Cariossidi	Peso medio (2)				Produzione riportata ad ettaro (2)		Granella 0[0] peso totale	N.° medio spighe	Modo d'inserz. della 1a spiga
								planta	spiga	spiga senza brattee	grano	spighe	grano			
								kg.	kg.	kg.	kg.	ql.	ql.			
Valcamonica grosso . .	molto forte	2.40	1|2 agosto	tardiva	6	lunga, grossa	gialle, lucenti, grosse	1.3	0.61	0.50	0.31	93	62	23.8	1	7-8
Valcamonica piccolo . .	forte	2.15	10 agosto	un po' tardiva	5	lunga, media	lucenti, serrate, medie	0.8	0.31	0.27	0.17	51	34	21.2	2	7-8
Cinquantino di Ronchi .	medio	2 00	1 agosto	abbastanza precoce	3	media o lunga, piccola	lucenti, coriacee, medie	0.71	0.44	0.33	0.28	84	56	39.4	2	6-7
Torinese . .	forte	2.20	1|2 agosto	normale	4	media	lucenti, medie	0.70	0.36	0.30	0.23	69	46	32.9	1	6
Rosso di Magliano Ven.	medio	1.70	1 agosto	abbastanza precoce	3	lunga o media, media o grossa	fitte, medie	0.47	0.255	0.20	0.18	54	36	38.1	2	5-6
Pignoletto d'oro . . .	forte	2.20	10 agosto	precoce	2	piccola, corta	piccole, lucenti, coriacee	0.65	0.315	0.225	0.175	52	35	26.9	2	5-6
Scagliolo di Sforzatica .	forte o medio	2.30	6 agosto	normale	4	media, grossa	medie, fitte	0.92	0.42	0.32	0.26	78	52	28.2	2	6
Pignoletto x Scagliolo .	forte	2 40	10 agosto	un po' tardiva	5	lunga, media	medie, grosse	0.61	0 32	0.26	0.20	60	40	32.7	2	7-8
Scagliolo di Almenno .	mediocre	1.80	1|2 agosto	normale	4	media o piccola	rotonde, medie	0.58	0.28	0.225	0.16	48	32	27.5	1	6
IsolaxScagliolo	abbastanza forte	2.00	12 agosto	normale	4	media	medie	0.72	0.385	0.32	0.25	75	50	34.7	1-2	6-7
Nostrano dell'Isola . .	forte	2.00	15 agosto	un po' tardiva	5	lunghetta, media o grossa	serrate, grosse	0.81	0.40	0.32	0.22	66	44	27.1	1	7
Taiolone di Crema . .	abbastanza forte	1 80	1 agosto	normale	4	corta o media, grossa	grosse, giallo chiaro	0.62	0.315	0 25	0.20	60	40	32.2	2	6-7
Giallone friulano . . .	fortissimo	2.30	20 agosto	tardiva	7	lunga, grossa	grosse, giallo chiaro	1.10	0.50	0.43	0.[illegible]0	90	60	27.2	1	7
Rostrato . .	medio	1.80	10 agosto	un po' tardiva	5	grossa, media	grosse con rostro	0.66	0.32	0.26	0.20	60	40	30.3	2	7-8
Bianco (1) .	medio	1.60	8 luglio	normale	4	piccola o media	piccole, bianche	0.52	0.24	0.19	0.155	46.5	31	29.8	1-2	5
Dente di cavallo (1). .	molto forte	3.20	20 luglio	molto tardiva	9	lunga e grossa	grosse, bianche	1.5	0.68	0 50	0.32	96	64	21.3	2	9-10

Questi dati dimostrano che i risultati sono stati superiori ad ogni aspettativa. Tuttavia per dare un giudizio più preciso sul valore colturale delle singole varietà in questa regione, attendo di poterle sperimentare in annate normali e, specialmente, in annate siccitose. Solo dopo si potrà forse dire l'ultima parola.

Intanto credo che si possano trarre le seguenti conclusioni generali:

1. Le varietà italiane di mais Valcamonica grosso, Valcamonica piccolo, Torinese, Scagliolo, Nostrano dell'Isola, Taiolone di Crema, Giallone friulano, Rostrato, sembrano suscettibili di dare nel Sud-Ovest della Francia, delle produzioni molto abbondanti e di essere dotate di sufficiente precocità. Devono essere seminate in tempo utile ed in terreno razionalmente preparato.

2. Nelle semine tardive, le varietà da preferire per precocità e capacità produttiva sono: Cinquantino di Ronchi, Rosso di Magliano Veneto, Pignoletto d'oro. Anche se non l'ho sperimentato, ritengo che il Nano precoce di Reggio (Succi) si possa includere in questa categoria.

Quest'anno saranno ripetute le prove e le varietà italiane saranno sperimentate comparativamente alle varietà locali ed ad alcuni ibridi (dente di cavallo × mais giallo a cariossidi rotonde) ottenuti recentemente dal Signor Séverin.

L. Zanotti.

Concimazioni in risaia

Avvicinandosi l'epoca dell'apprestamento meccanico e chimico degli appezzamenti da investirsi a riso, non sarà vana fatica quella di insistere su alcune direttive cui deve informarsi la concimazione della risaia, traendo profitto di alcuni preziosi dati forniti di recente dalla benemerita Stazione Sperimentale di Risicoltura di Vercelli. E' di questi giorni, del resto, la pubblicazione di un dotto studio dei Dr. Novelli e Borasio che contempla la composizione chimica e il valore alimentare dei risi italiani, in cui, a pag. 66, sono calcolati i fabbisogni minimi in azoto, anidride fosforica, ossido di potassio, ossido di calcio e ossido di magnesio, asportati dal terreno, con un quintale di risone e con un quintale di paglia, della varietà « *Originario* », la quale, con le altre consimili, è quella più estesamente col-

tivata nella classica zona risariva Piemontese-lombarda. Epperò 1 quintale di risone e 1 quintale di paglia, qualora insieme considerati, asportano i seguenti quantitativi:

Azoto	kg:	1.68
Anidride fosforica	»	1 —
Ossido di potassio	»	1.25
Ossido di calcio	»	0.83
Ossido di magnesio	»	0.48

Considerando, come fanno gli egregi Autori, un'ottima produzione di 75 quintali di risone per ettaro, e di una equivalente quantità in peso di paglia, gli elementi surricordati, asportati con detta cultura da un ettaro di terreno, raggiungerebbero le cifre di cui in appresso:

Azoto	kg.	122.25
Anidride fosforica	»	75 —
Ossido di potassio	»	93.75
Ossido di calcio	»	62.25
Ossido di magnesio	»	37 —

La prima considerazione che certamente formula, o meglio dovrebbe formulare, l'agricoltore delle zone risarive, è che il riso, senza titubanze, va annoverato fra i cereali più esigenti in fatto di elementi nutritizî, talchè logicamente se ne deduce che per sopperire a tutte le perdite subìte dal terreno inondato e dilavato durante il corso della vegetazione, fa mestieri attenersi al criterio delle concimazioni chimiche complete e ad alte dosi, integrative delle eventuali quantità di letame di stalla, peraltro sempre modeste, o di concimi verdi (sovescio di trifoglio incarnato) eventualmente sotterrate all'epoca dell'aratura.

Al Prof. Novelli, del resto, spetta il grande merito di avere, or sono già parecchi anni, sfatata la gratuita leggenda che le terre del Vercellese, Novarese, Lomellina, Milanese e Pavese fossero originariamente ricche di elementi fertilizzanti, e soprattutto di potassa solubile, per l'approvvigionamento della quale, secondo alcuni studiosi, si riteneva fossero sufficienti gli apporti pel tramite delle acque di irrigazione. Epperò, analisi eseguite per conto della Stazione di Vercelli, hanno dimostrato che le acque del Canale Cavour, che irriga buona parte della regione risiera, sono poverissime di potassa, la quale certo non compensa quei quantitativi che le acque

stesse convogliano in profondo per dato e fatto del dilavamento. Considerazioni analoghe valgono anche per le terre della Barraggia, le quali, pure essendo di natura argillosa, si addimostrano all'atto pratico poverissime di potassa assimilabile e quindi assai sensibili alle concimazioni con sali potassici, qualora le dosi di ingrassi siano discrete.

Prima di concretare in formule quelli che dovrebbero essere gli schemi di una concimazione chimica razionale al riso, sarà opportuno ricordare che le cifre esprimenti i quantitativi asportati di sostanze utili non prospettano che un lato del reale fabbisogno alimentare. E' noto infatti come la pianta del riso non sia capace di assi-
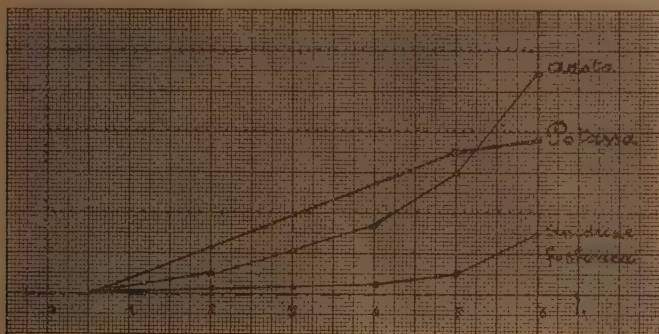
Fig. 31.

milare che una parte aliquota degli elementi utili contenuti nei concimi chimici. Esperienze giapponesi ritengono che il riso assorba soltanto il 60 % dell'azoto totale portato con le concimazioni; il 33 % della potassa somministrata e calcolata come ossido; il 15 % dell'anidride fosforica. Epperò, se noi volessimo ripristinare lo « statu quo ante » per quanto riguarda la fertilità potassica, noi dovremmo non limitarci a restituire i 94 kg. di ossido (93.75) indicati dal Prof. Novelli come realmente asportati, ma sibbene 94 × 100 : 33 = kg. 284, poichè, ripetiamo, solo il 33 % è utilizzato dalla coltura, la restante parte passando nel terreno allo stato di composto di assorbimento a costituire quella che volgarmente addimandasi « riserva ». Analogo ragionamento è evidente debba valere sia per l'azoto che per l'anidride fosforica, giustificando ancora una volta, non solo in linea teorica, ma anche pratica, il criterio elegantemente formulato dall'amico Prof. Poggi con la frase che « non bisogna soltanto concimare la pianta, ma soprattutto concimare il terreno ».

Il Sig. van Rossem ha voluto determinare, con una serie di esperienze rigorose, quali sono le quantità delle diverse sostanze nutritive assimilate dal riso, nei differenti periodi del suo sviluppo. Il chè peraltro ho cercato di rendere più intelligibile al lettore mediante la costruzione del diagramma seguente, dal quale risulta come l'assorbimento della potassa sia particolarmente intenso nei primi mesi, mentre verso la fine del periodo di accrescimento del riso è più grande l'assorbimento dell'azoto e anche dell'anidride fosforica.

E' questa una circostanza che conferma le osservazioni divinatorie del Prof. Novelli nei riguardi del carattere di indispensabilità che assumono le concimazioni potassiche in risaia, senza delle quali pertanto le alte produzioni non si possono raggiungere. L'illustre Professore ha sempre affermato come tale elemento — ancora da taluno troppo trascurato — abbia una decisa azione nella formazione e nutrizione sia degli steli che della paglia, e quindi su lo sviluppo la consistenza, la robustezza di essa e la conseguente maggiore resistenza all'allettamento e alle diverse malattie che molte volte minorano i quadri a riso.

Epperò, nel porre fine a questo breve discorrere, riporterò qui sotto, una dosatura di ingrassi che viene largamente applicata dai più progrediti agricoltori delle Provincie di Novara e Vercelli.

1° Caso. - *Risaia nuova dopo prato.*

Alla semina, somministrare per ettaro:

Cloruro potassico o sale potassico al 40 % . .	q.li	2-3
Perfosfato minerale	»	4

Dopo la monda, cioè nel mese di giugno, trattandosi di terre sciolte e assai permeabili, dopo avere praticata una breve asciutta, sarà opportuno spargere una concimazione complementare con:

Cloruro potassico o sale potassico al 40 % . .	q.li	1
Perfosfato minerale	»	2

Se il terreno fosse per sua natura povero e la cotica di prato magra, sarebbe sempre raccomandabile di spargere anche 1 quintale di solfato ammonico.

2° Caso. - *Risaia vecchia.*

Trattandosi di risaie vecchie, sarà opportuno, all'epoca della preparazione del terreno, sotterrare un po' di letame o, in sua man-

canza, ricorrere al magistero della concimazione verde o sovescio che dir si voglia, aggiungendovi però, avanti la semina:

Cloruro potassico o sale potassico al 40 % .	q.li	2-3
Perfosfato minerale	»	4
Calciocianamide o solfato ammonico . .	»	2

Dopo la monda, cioè nel mese di giugno, sarà bene soccorrere la vegetazione con una concimazione complementare di cloruro potassico, perfosfato minerale e solfato ammonico, nelle dosi medie di almeno 1 quintale per cadauno di detti sali.

Quale conclusione, si deve formulare l'augurio che gli agricoltori delle zone a riso non ricadano nell'errore grottesco di restringere le concimazioni chimiche in genere, o di biffare addirittura quelle potassiche, credendo con ciò di realizzare delle vere economie e di toccare poi egualmente delle buone produzioni, chè ormai la lunga esperienza addimostra come i soldi spesi per le concimazioni restituiscano a cento doppi la somma anticipata.

V. MANVILLI.

Sempre intorno alle concimazioni dei Prati irrigui

Naturalmente, egregio Dottor Barili, che somministrazioni di concimi azotati nelle dosi, anche di 40 o 50 Kg. per ettaro, portano un notevole incremento nel prodotto, ma non è assolutamente ammissibile che questo prodotto venga raddoppiato, e anche più, se si raddoppiano le concimazioni (1).

Giacchè la nostra polemica ha destato un certo interesse fra i lettori del « Coltivatore » mi permetto richiederLe, e questo anche a nome di essi, naturalmente per quanto Le sarà possibile, quei dati esatti e controllati che vorranno riferirLe gli agricoltori del Vercellese e dell'Agro di Rovigo.

Scuse, ossequi e ringraziamenti.

Carmignano, 5 Marzo 1928 - VI.

LUIGI VILIANI.

(1) Adagio: se il prodotto del prato era prima scarso, perchè non si potrà raddoppiarlo con una buona concimazione? Nulla vi si oppone. T. P.

Richiami di attualità

Coltiviamo il ricino.

Un po' di posto nei nostri poderi si deve concedere anche al ricino, evitando però i climi e i terreni troppo umidi.

Fatto a suo tempo un lavoro profondo, con sotterramento di 250 300 quintali di letame, si pratica ora un secondo lavoro superficiale, spargendo 3-4 quintali di perfosfato e 1 $\frac{1}{2}$-2 di solfato potassico.

La semina può iniziarsi non appena sono scomparsi i pericoli del gelo, protraendola sino alla prima decade di aprile.

Si aprono all'uopo delle buchette a distanza di 70-80 cm. disposte su file di m. 1,40-1,60, e si mettono due semi per ognuna di esse, impiegando in tal modo 12-15 Kg. di seme. In seguito si pratica il diradamento, e si fanno delle zappature nonchè una rincalzatura. Con l'occasione, è bene spargere un po' di un qualche nitrato.

Il ricino si può consociare con i fagiuoli, le cipolle, le patate...

Molto consigliabile è quest'ultima consociazione, che abbiamo più volte sperimentato con ottimi successi.

Selezione del granturco da semina.

Sulle spighe più belle e sane che portavano le piante migliori del campo, spighe che saranno state conservate appese in locale asciutto, si farà ora un'opportuna successiva selezione. Questa consisterà in primo luogo, nel dare la preferenza a quelle più ben conformate e tipiche, scartando — per ciascuna di esse — la cima e la base, e sgranando solo la parte mediana, che verrà utilizzata per seme. In questo modo ci procureremo granturchi sempre migliori e più produttivi.

In attesa dei primi tagli delle erbe.

La siccità dell'anno scorso ha fatto sì che i fienili sono rimasti vuoti da un pezzo, condannando in molti casi il bestiame ad un erratissimo digiuno. E diciamo erratissimo, perchè non c'è speculazione peggiore di quella che obbliga gli animali a mangiare sè stessi, a dimagrire enormemente, per non spendere nell'acquisto di alimenti complementari in sostituzione parziale del fieno che manca.

In simili condizioni, è certo che l'agricoltore imprevidente anticiperà poi fino all'esagerazione il primo taglio dei prati; con la sicura conseguenza del pregiudizio dei tagli futuri. È un'altra speculazione

sbagliata che, insieme con la prima, torna di grandissimo danno economico, perchè l'animale che a causa della miseria fisiologica alimentare perde carne, deve poi consumare non si sa quanto foraggio avanti di riguadagnarla.

E così, al maggior consumo dovuto per questo fatto, si aggiunge anche la inevitabile minore produzione foraggera.

In attesa dunque che i primi tagli delle erbe siano pronti, bisogna in qualche modo provvedere — con l'acquisto di mangimi sussidiari — alla attuale povertà del fienile.

G. Consolani.

Quand'è che la zappa può sostituirsi interamente all'erpice

nei seminati di grano

Rispondiamo subito, e la risposta è precisa: la zappa *può* sostituirsi interamente all'erpice, nel lavoro di rottura della crosta superficiale del terreno, formatasi colle pioggie cadute durante i primi mesi d'inverno, solo nei campi — ancora troppo pochi invero — nei quali l'agricoltore ha avuto la felice idea di eseguire la semina del grano in linee, colla seminatrice, o nei solchetti aperti coll'aratro o colla zappa.

Questa risposta vorremmo giungesse proprio — ma ormai per quest'anno è invece troppo tardi — alle parecchie migliaia di agricoltori, di certo non tra i più progrediti, i quali, pur non avendo un palmo di grano seminato a righe, tutt'ora si ostinano a non dotarsi di un erpice; e vorremmo giungesse anche a quelli, si capisce, che sono poi ancora meno scusabili, che già posseggono l'erpice, ma... lo tengono in permanenza appeso contro uno dei muri della casa, o buttato in un cantuccio della cantina.

Solo nel seminato a righe è possibile, con adatte zappette (o con ben congegnate sarchiatrici meccaniche) rompere interamente la crosta formatasi alla superficie del terreno senza distruggere o danneggiare le pianticelle di grano, conseguendosi in paritempo, e ciò è importantissimo, anche la distruzione delle cattive erbe in via di sviluppo. La zappettatura è perciò qui un lavoro veramente perfetto e completo, un lavoro da cui il seminato trae sempre grandi beneficî.

Dove, invece, il grano venne seminato a « spaglio » (su quattro

forse, ancora, dei circa cinque milioni di ettari destinati attualmente in Italia alla pianta del pane) colla zappettatura si consegue, e non bene, *solo* il secondo degli scopi con essa conseguiti nei seminati a righe: l'allontanamento (incompleto, bisogna anche dire) delle cattive erbe. La crosta del terreno, a meno che non si voglia sacrificare un forte numero di pianticelle di grano, viene rotta solo nei punti dove stazionavano le erbe infestanti; essa rimane invece pressochè intatta tra culmo e culmo e tra cespo e cespo di grano.

E', insomma, quello ottenuto coll'ajuto della zappetta nel seminato a spaglio, un semplice e più o meno mal fatto lavoro di scerbatura.

* * *

Ma il grano (ed anche l'avena e l'orzo) soffre molto della presenza della crosta alla superficie del terreno. Si ha, fra l'altro, che i teneri fusticini vengono strozzati da essa crosta, specie nelle terre piuttosto argillose, compatte; e tale strozzamento patito dalle piante nel primo periodo del loro sviluppo torna sempre a grave scapito della produzione.

Dove l'agricoltore non volle, o non potè, praticare la semina in linee, bisogna *assolutamente* sempre ricorrere, prima ancora di dar di mano alla zappetta — operazione questa che può così anche essere ritardata di qualche settimana — all'aiuto dell'erpice (un erpice snodato, del tipo Howard). A questo semplicissimo strumento, che costa anche poco e che effettua un lavoro molto rapido (od in sua vece, per piccole estensioni di seminato, al rastrello), è demandato l'importantissimo incarico di frantumare totalmente la crosta del terreno.

L'erpicatura del grano va praticata già nel febbraio, nella prima o nella seconda metà di tale mese secondo i luoghi ed il decorso della stagione; e va praticata a terreno asciutto.

Si deve erpicare anche quando presente all'operazione dovesse essere qualcuno, di certo poco furbo, disposto a sforzarsi a far comprendere che con i denti dell'erpice si fa addirittura... strage delle tenere pianticine di grano. A questo qualcuno l'agricoltore rammenti pure che l'inventore dell'erpice ha creato anche il detto « erpicatore non si volti indietro », e prometta, con tutta tranquillità, che gli farà caso mai valutare il reale effetto dell'apparentemente poco igienico lavoro sotto la trebbiatrice.

* * *

Indispensabile sempre per il seminato a spaglio, l'erpicatura va bene anche dove si seminò in linee, specie laddove, causa la scarsezza di manodopera, la sarchiatura dovrebbe necessariamente essere ultimata con ritardo. Erpicare prima, e qualche tempo dopo dar di mano alla zappa, è, anche per i seminati a righe, razionale; ed ecco pure la ragione del sottolineamento della parola *può* nella prima riga della presente nota.

Larino (Molise), marzo 1928.

L. MARINANGELI.

Pro prato gelso

Due chiarissimi signori, Diginucci e Franco Samarani, ambedue dal proprio punto di vista, uno pratico e l'altro teorico, si intrattengono con competenza e maestria sopra l'impianto del prato gelso: e dalla loro dottrina possiamo dedurre i migliori ammaestramenti.

Io non voglio turbare col mio modesto scritto questo loro importante dibattito, ma voglio invece suggerire un utile provvedimento che può dare un incalcolabile beneficio senza alcun onere.

Le Ferrovie dello Stato e le private, per sostenere gli scarpati ed i rilevati di terra usano piantare delle acacie, le quali danno un legname deficente e solo adatto ad essere bruciato, perchè non possono essere lasciate crescere e debbono annualmente venir tagliate con grave danno degli operai che sono adibiti a questo lavoro, per le ferite che loro procurano i lunghi e forti spini.

Perciò sarebbe opportuno che si disponesse di piantare gelso a prato invece di acacie. Il gelso dà al terreno quella stessa consistenza che dà l'acacia ed in terreno così ben lavorato sviluppa in modo meraviglioso, dando una forte raccolta di foglie che è vantaggiosissima per la coltura del baco da seta. Questa sostituzione di piante non presenta alcuna difficoltà nè differenza per gli effetti di consistenza ai rilevati dei terreni, ma avvantaggia grandemente la gelsicoltura per l'allevamento del baco da seta.

Ho creduto opportuno suggerire il provvedimento, e se sarà accolto avrò anch'io modestamente contribuito alla produzione della seta nazionale, a vantaggio dell'agricoltura e della Nazione.

X.

Libri nuovi

Dr. Giuseppe d'Ancona — *Per il nostro Appennino.* — Firenze - Stabilimento Tipografico G. Ramella e C. - 1928.

Partendo dal bel lavoro di B. Petrocchi: « L'agricoltura nella provincia di Firenze », e particolarmente dal capitolo « Selvicoltura » dovuto all'Ispettore forestale capo Merendi, l'amico Comm. D'Ancona affronta in pieno il problema del bosco nelle provincie di Pistoia e Firenze e traccia assai nitidamente il da farsi per la salvezza del monte e del piano. Come vorrei poter contribuire alla attuazione delle sane idee del D'Ancona!

Cattedra ambulante di agricoltura per la provincia di Perugia — *Riassunto attività negli anni* 1926-1927. — Perugia - Tip. Perugina già Santuzzi, 1928.

Attività veramente grande, e ben diretta. Nè altro poteva scaturire dall'opera del chiarissimo direttore di questa Cattedra, il prof. Gino Morassuti.

Commissione provinciale per la Propaganda granaria - Perugia — *La battaglia del grano nell'Umbria* - 1926-27.

Anche qui ben si palesa il sano indirizzo e l'intenso lavoro. Merito ancora dello stesso, il prof. Morassuti, Segretario-relatore della Commissione granaria dell'Umbria. T. P.

Antonio Cardoli — *Piccola Enciclopedia Fitopatologica pratica.* — Milano - 1927. - Edizioni Alpes. — L. 10.

L'Autore di questa pubblicazione è venuto a mancare appena diciottenne, mentre l'entusiasmo, l'intelligenza, la passione per l'agricoltura che si erano rilevati brillantemente in Lui, rappresentavano la certa promessa del Suo avvenire.

Il volume del compianto Cardoli, scritto con chiarezza e precisione, può essere vantaggiosamente consultato dagli agricoltori e da quanti si occupano di questioni legate all'agricoltura, e più particolarmente alla fitopatologia. A. G.

Dott. A. Carughi - Ing. C. Paoloni — *I mezzi chimici nella lotta contro le malattie delle piante. - Fabbricazione, impiego, azione.* — U. Hoepli - Milano. — L. 18.

Affermare che questo volumetto colmi una lacuna della bibliografia agricola, non è un semplice modo di dire ma una precisa verità.

Nel ginepraio dei numerosissimi prodotti che la farmacopea fitopatologica oggi annovera, il pratico e lo stesso studioso che con la chimica ha limitata famigliarità, si sperdono sovente senza trovar la via d'uscita, per rendersi conto di quanto occorre sapere circa l'origine e l'impiego che hanno tali prodotti e sopratutto per sincerarsi della loro genuinità.

Nella farmacopea vegetale, non basta che un rimedio abbia ricevuto un nome sonante, una formula più o meno complessa o più o meno chiara, per acquisire la fiducia; per convincere l'agricoltore che lo deve usare, bisogna che il prodotto consigliato o offerto, specifichi la sua composizione e dica perchè è utile, inquantochè esso viene generalmente venduto senza la salvaguardia d'una ricetta, la cui responsabilità risale al medico che la detta.

Chi scorre il prezioso volumetto, scritto con franca competenza dagli Autori che son valorosi tecnici specializzati, non può che manifestare la propria soddisfazione, dicendosi che finalmente si è scritta la guida, la quale, senza prolisse deviazioni, pone in grado chiunque di rendersi conto esatto di ciò che v'è di buono e di utile nel campo dei rimedi. Chi non trova in questa guida ciò che cerca, sia per aver sentito dire sia per averne letto, può pensare che si tratti di cosa poco seria, di imbroglio o di novità non sicure. E ciò è già

molto, se si pensa al numero di intrugli che oggi vengono offerti da speculatori e da presuntuosi pasticcioni. Non possiamo quindi che elogiare gli AA. per la loro opera utile, augurandoci che trovi, presso studiosi ed agricoltori, le più liete accoglienze.

l. g.

Briciole

Chi non avesse ancora rinnovato l'abbonamento e desiderasse servirsi del modulo per il versamento nel conto corrente postale intestato a **Fratelli Ottavi,** ricordi di correggere la destinazione dell'assegno, da Roma in **Torino,** lasciando invariato il numero del conto corrente: 2/997.

♣

Il Pero, il Melo ed il Pesco — D. Tamaro — Casa Editrice F.lli Ottavi - Casale Monf. - 1928. - V.a edizione. — Prezzo L. 6.

Non ha davvero la pretesa di essere un trattato di frutticoltura, questo libro; ma in esso è compendiato esaurientemente ed illustrato
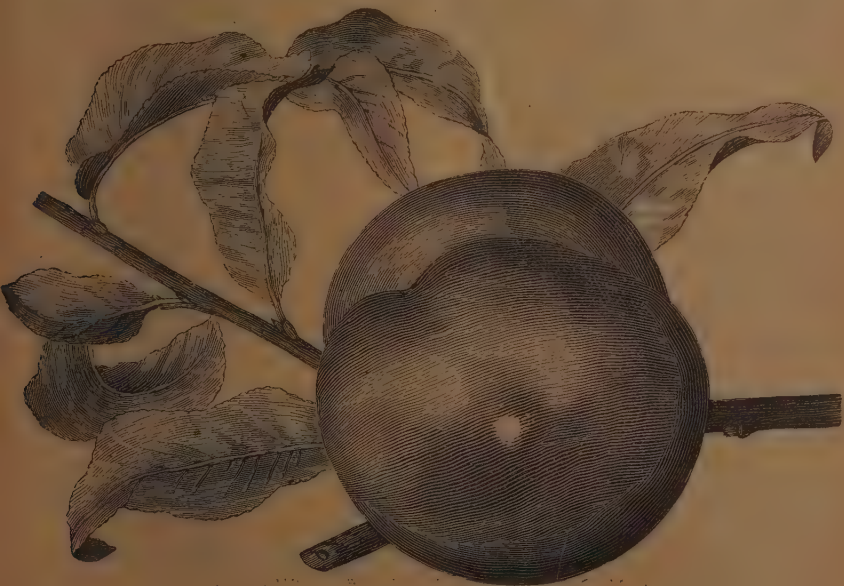
Fig. 32.
Pesca Damaschina duracina serotina a polpa gialla con solco marcato.

quanto concerne la coltivazione ordinaria e industriale di tali fruttiferi, secondo le più moderne vedute pratiche.

La esperienza lunga fatta dal chiarissimo Autore nella operosa Sua vita di studioso e specialista in frutticoltura, ha trasfuso in questo rinnovato libro tutto un prezioso materiale che gli agricoltori sapranno ben valutare ed apprezzare perchè potrà esser loro sommamente giovevole nella pratica frutticola.

Il pero, il melo ed il pesco... sembra il titolo di una favola? Esso è invece un trinomio frutticolo verso il quale i moderni agricoltori italiani dovranno indirizzare una gran parte della loro attività e dei loro capitali, se vorranno accrescere la prosperità delle loro aziende, portando anche un notevole contributo alla economia ed al prestigio della Nazione.

Al Prof. Tamaro ed agli Editori vada dunque il plauso e la riconoscenza dei Rurali d'Italia.

♣

Semine primaverili e un concime dimenticato.

Le semine di primavera sono generalmente compiute (ed è bene) meno quella del *granoturco*. E vi sono poi i pomidoro da seminare in posto o da trapiantare, e il tabacco, pure da trapiantare, ed altro ancora. Se poi ci addentriamo negli orti, semine e trapianti sono sempre all'ordine del giorno.

Per tutte queste colture voglio ricordare un concime quasi nuovo, e già dimenticato. — Oh labile memoria degli agricoltori! —

È il *Superammonico*, miscela bene assortita di perfosfato e di solfato ammonico, colle sue 14 a 16 unità d'anidride fosforica solubile e un 3 per 100 d'azoto ammoniacale. Magnifico connubio questo!

Tutte le coltivazioni sopra nominate, ed altre che ho lasciate nella penna, ne approfitterebbero con sommo vantaggio del coltivatore.

Bisogna spargere questo concime *prima* della semina o dei trapianti; e *interrarlo bene*, raccomandazione questa che vado facendo da anni e anni per tutti i concimi, ma che cade essa pure troppo spesso nel dimenticatojo...

Ci vogliono 4 a 5 quintali di *Superammonico* per ettaro; e meglio più per colture orticole intensive. Costa sulle 40 lire al quintale. — Troppa spesa? — Zitti, se no preparo tanti altri *conti colturali* da mettere in confusione gli avversari.

T. P.

♣

La canfora.

È noto come questo prodotto si ricavi da un lauro che ha il suo *habitat* nel Giappone ed a Formosa; è nota del pari l'applicazione

che oggi ha nella preparazione della celluloide e delle polveri senza fumo.

A questa produzione naturale, preziosa e sotto il dominio giappo nese, muove concorrenza la produzione della canfora sintetica (una fabbrica esiste in Alessandria) ma apprendiamo ora da una comunicazione all'Accademia di agricoltura di Francia, che produce canfora altresì una pianta largamente diffusa nel Kenia, la Colonia inglese dell'Africa centrale: l'*Ocimum canum*.

Il Kenia non è poi eccessivamente lontano dalla Somalia italiana: ecco adunque una nuova coltura industriale da tentare nella nostra Colonia.

♣

Anche la seta sintetica?...

Non bastava chiamarlo già impropriamente «*seta artificiale*», il prodotto industriale che nessuna parentela ha colla seta vera: quella filata dal baco da seta...

Gli audaci mercanti inglesi hanno tentato di ribattezzare la seta artificiale, addirittura col più brillante nome di «*seta sintetica*»!

Evidentemente hanno esagerato, tanto che le competenti autorità commerciali inglesi sono intervenute a proposito per far sostituire le nuove e ripristinare le vecchie etichette...

Non sappiamo se questa camuffatura sia giunta anche in Italia, ed in ogni modo stiamo in guardia!

♣

Al telefono.

— *Quali coltivazioni potrei fare in terreno sabbioso, situato nelle vicinanze del mare?*

— Se la sabbia è dissalata, con opportune, ricche concimazioni organico-minerali si possono utilmente coltivare senza irrigazione gli *asparagi* e le *patate precoci*. In parecchi casi anche l'*arachide*.

— *La vite può prosperarvi?*

— Sicuro: anche di piede europeo. La fillossera non trova davvero il suo migliore ambiente nella sabbia...

— *Ed altre piante legnose?*

— Se vi è possibilità di irrigazione può coltivarsi anche il *pesco* A Viareggio, presso S. E. Rolandi Ricci, si hanno bellissimi esempi di queste colture, in sabbia quasi pura.

Rivista della stampa italiana ed estera

Il Solfato di ferro in agricoltura.

L'uso del Solfato di ferro in agricoltura è ancora assai limitato. Eppure esso può avere applicazioni importantissime, che non sono ancora sufficentemente apprezzate dalla grande maggioranza degli agricoltori. Agisce come antiparassitario, antisettico, ricostituente, ed i vantaggi che possono derivare dal suo uso, ben largamente compensano la tenue spesa di acquisto.

Sarebbe desiderabile anzitutto che il solfato di ferro venisse adoperato in ogni stalla, nelle latrine, nelle concimaie, ed in tutti gli ambienti poco puliti, per i suoi due importanti requisiti di distruttore dei germi infettivi e di fissatore dei gas ammoniacali che si sviluppano dalle deiezioni, e che costituiscono una immensa ricchezza che va normalmente perduta.

Fra le malattie infettive che il solfato di ferro può prevenire, mettiamo in prima linea l'afta epizootica. Difficilmente questo malanno, che gli agricoltori ben conoscono per i danni incalcolabili che arreca, può penetrare in una stalla quando sistematicamente si adoperi il solfato di ferro, e si disinfettino con esso le estremità dei bovini.

Fissando poi l'ammoniaca che si sviluppa dalle deiezioni, il solfato di ferro forma composti azotati inodori che arricchiscono il letame di azoto, il prezioso elemento che tanto vantaggio apporta nella concimazione.

Le sue applicazioni contro le malattie delle piante sono poi numerose e di sicura efficacia.

È ottimo rimedio contro l'antracnosi o vaiolo della vite e contro la rogna o tubercolosi della vite e dell'olivo. Previene la fumaggine. Distrugge i germi, ed evita il propagarsi del mal nero, della carie o lupa dell'olivo, del cancro del pioppo canadense.

Qualunque ferita che si produce sulle piante o colla potatura o per cause diverse, prontamente trattata con soluzione di solfato di ferro, si risana facilmente evitando l'attecchimento dei microorganismi nocivi talora assai pericolosi.

Il solfato di ferro è anche buon ricostituente ed agisce favorevolmente sull'azione clorofillica. Piante deboli, clorotiche, sotto l'azione del solfato di ferro riprendono rapidamente e rinverdiscono. In Spagna si fa largo uso del solfato di ferro nelle risaie.

Distrugge la cuscuta dei medicai e dei trifogliai, e libera dalla stretta soffocante dei muschi e dei licheni le vecchie piante, risanandole e dotandole di nuovo vigore.

Infatti il ferro esercita, come il rame, un'azione stimolante sulla vegetazione, attivando il ricambio organico e forzando la pianta a vegetare più sollecitamente.

Le applicazioni ed i vantaggi che apporta in agricoltura il solfato di ferro sono quindi molteplici e assai interessanti. Il suo uso finora assai ridotto, dimostra che esso non è ancora sufficentemente apprezzato.

Ogni casa colonica non dovrebbe mancare di esserne fornita per le applicazioni nella stalla e per quelle che di volta in volta si rendono necessarie a sanare le piante malate e a distruggere le erbe infeste ed i parassiti.

L'industria prepara ora come sottoprodotto e quindi assai a buon mercato, il solfato di ferro in forma microcristallina (neve), di facile maneggio e rapidamente solubile; è un nuovo vantaggio che viene offerto all'agricoltore perchè usi questo prodotto più largamente di quanto finora non abbia fatto.

La produzione della Canapa (Tiglio) in Italia secondo le provincie

Provincie e Compartimenti	1926 Superficie Ettari	1926 Produzione Quintali	1926 Produzione per ettaro Quintali	1927 Superficie Ettari	1927 Produzione Quintali	1927 Produzione per ettaro Quintali
Cuneo	1.160	9.000	7 7	1.160	9.100	7.8
Novara	370	2.000	5.4	370	1.400	3.8
Torino	1.500	13 500	9.0	1 310	12.200	9.3
Piemonte	3.030	24.500	8.0	2.840	22.700	8.0
Mantova - **Lombardia**	380	4.600	12.1	280	3.400	12.1
Trento - **Venezia Trident.**	150	1.100	7.3	150	600	4.0
Belluno	80	400	5.0	—	—	—
Padova	410	2.800	6.8	300	2.500	8.3
Rovigo	7.840	86.200	10.9	5 300	53.[illegible]00	10.0
Veneto	8.330	89.400	10 7	5.600	55.500	9.9
Pola - **Venezia Giulia**	50	500	10.0	60	200	3.3
Bologna	11.100	142.500	12.8	8.800	111.500	12.7
Ferrara	37.000	408.400	11.0	27.550	305 300	11.1
Forlì	1.130	11.900	10.5	810	8.000	9.9
Modena	2.270	40.000	17.6	1.770	22.800	12.9
Parma	150	1.000	6.6	150	700	4.7
Ravenna	1.300	9 800	7.0	1.270	10.300	8.1
Emilia	52.950	613.600	11.5	40.350	458.600	11.4
Arezzo	—	—	—	200	1.500	7.5
Lucca	180	1.000	5.5	170	700	4.1
Toscana	180	1.000	5.5	370	2.200	5.9
Ancona	10	100	10.0	10	60	6.0
Ascoli Piceno	210	2.400	11.4	210	1.520	7.2
Macerata	180	500	2.7	170	420	2 5
Marche	400	3.000	7 5	390	2.[illegible]00	5.1
Perugia - **Umbria**	540	3.500	6 4	480	2.600	5.4
Roma - **Lazio**	550	4.100	7.5	550	3.700	6.7
Aquila	500	4.000	8.0	520	3.100	6.0
Teramo	560	1.200	2.1	560	500	0.9
Abruzzi e Molise	1.060	5.200	4.9	1.080	3.600	3.3
Caserta	24 500	272.200	11.1	20.150	142 200	7.1
Napoli	12.500	182.300	14.5	11.830	127.800	10.8
Salerno	160	2.4[illegible]0	15.0	50	700	14.0
Campania	37.160	456.900	12.2	32.030	270 700	8.5
Catanzaro	100	1.200	12.0	100	1.100	11.0
Reggio Calabria	20	200	10.0	20	200	10.0
Calabrie	120	1 400	11.6	120	1.300	10.8
Siracusa - **Sicilia**	230	3.400	14.7	180	2.800	5.6
REGNO	105 13[illegible]	1.212.200	11.5	84.480	829.900	9.8

(Dal Bollettino mensile di Statistica dell'Istituto Centrale di Statistica - Suppl. ord. G. U. n. 17 del 21 gennaio 1928)

Una ricetta per preparare colla pei fruttiferi.

Nel N. 3 (1928) di « *Note di Frutticoltura* », il Dr. Augusto Ott così descrive il metodo ideato dal chimico Dr. A. Bernucci: « Si prendono due parti di colofonia (volgarmente pece greca) e una parte di olio di ricino (non depurato o del commercio o da aviazione). Si mette a bagno-maria l'olio di ricino e quando è ben caldo si aggiunge a piccole dosi la colofonia polverizzata, sempre agitando, affinchè la mescolanza avvenga uniforme ed intima. Quando si è sicuri che tutta la colofonia si è sciolta, si toglie dal fuoco. Si distende allora la colla su dei fogli di carta resi impermeabili con bagno di colla di pesce al 2-3 per 100, e ciò quando si voglia acchiappar mosche. Quando si tratta invece di colla da servire per difendere le piante da frutto da formiche o afidi, allora è bene, come si sa, di avvolgere la carta oleata o incollata con la colla di pesce, sul fusto, legarla e poi spalmarci per 8-10 cm. della colla Bernucci. Anzi, siccome è noto che le formiche sono intelligentissimi animaletti e portano dei granelli di sabbia sulla colla onde formarci dei ponti sui quali passare, è bene, per render più difficile il loro lavoro, dare alla carta la forma d'imbuto e fissarlo con una sola legatura al fusto mettendo, per evitare strozzature facili nelle piantine giovani, un po' di cotone o stoppa tra la carta e il fusto, o tra il legaccio e la carta. Si spalma poi di colla l'imbuto nella sua faccia esterna per almeno 4 o 5 cm. verso il margine inferiore all'imbuto. Con questo mezzo si evita anche più facilmente che la colla vada a contatto col fusto ».

Concorsi - Esposizioni e Congressi.

— **Ente Nazionale Serico - Primo Concorso nazionale per l'incremento della produzione bozzoli (1927).** — *Premiati Categoria « Grandi e Medi Allevatori »*. — *Gran Diploma d'Onore*. - Granzotto F.lli fu Ugo, Sacile (Udine); Amm.ne Comm. Giovanni Giol, S. Polo di Piave (Treviso); Soc. An. Industrie Agricole, Retinella (Rovigo); Piva cav. Lorenzo, Salarolo Rainerio (Cremona); Amm.ne Radice, Cervesina (Pavia); Eredi Conte Frascara, Sezzadio (Alessandria); Tenuta di Borro S. Giustino, Loro Ciuffenna (Arezzo); Amm.ne Scarfiotti Favale, Potenza Picena (Macerata); Congregazione di Carità di Cesena (Forlì); Grandinetti Sante, S. Pietro Apostolo (Catanzaro). (*Continua*).

— **Al posto di Reggente della Sezione di Alpicoltura ed Economia Montana presso la Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Salerno** è aperto il concorso. Vi possono partecipare coloro che abbiano compiuto dopo la Laurea in scienze agrarie, il corso ordinario del R. Istituto Superiore Forestale di Firenze. Le domande devono essere presentate alla presidenza della Cattedra non oltre il 30 aprile 1928.

- **II° Concorso metodico di ovini sardi a Quartu S. Elena.** - - Il giorno 15 aprile 1928, avrà luogo a Quartu S. Elena (Cagliari), il II° Concorso metodico di ovini sardi bandito dalla Cattedra Ambulante d'Agricoltura e dal Consiglio Provin-

ciale dell'Economia di Cagliari, col contributo del Ministero dell'Economia Nazionale e di altri Enti locali. Oltre al concorso di arieti, gruppi di pecore con arieti, si terrà pure una gara di mungitura collettiva (gruppo di 10 pecore) ed una individuale. Saranno devoluti premi in denaro per l'ammontare di lire 5000.

— **Proroga al termine per la presentazione delle domande per partecipare al VI° Concorso Nazionale per la Vittoria del Grano.** — La Commissione giudicatrice del Concorso Nazionale per la Vittoria del Grano, riunitasi sotto la presidenza di S. E. Bisi, ha già iniziato i suoi lavori, deliberando tra l'altro di prorogare dal 21 aprile 1928 al 30 dello stesso mese il termine per l'invio all'Ufficio concorso, pel tramite delle Cattedre Ambulanti d'Agricoltura, delle domande d'iscrizione per l'anno 1927-28 al VI° Concorso per la Vittoria del Grano; e dal 31 agosto al 30 settembre il termine per la trasmissione delle corrispondenti schede informative.

— **Concorso al premio di Lire 10.000 della Fondazione Pezzini-Cavalletto.** — La Società di Coltura e di Incoraggiamento di Padova ha deliberato di indire il concorso al premio di lire 10.000 della fondazione Pezzini-Cavalletto per una memoria sul seguente tema: « *La navigazione interna nella Valle Padana e nella Regione Veneta. Sviluppo attuale, possibilità ed opportunità di un maggior sviluppo avvenire, considerati nei riguardi tecnici ed in quelli economici* ». Il concorso a cui non possono partecipare che italiani, rimane aperto a tutto il 30 aprile 1929 entro il quale termine le memorie dovranno essere fatte pervenire alla Presidenza della Società, nella sua sede in Padova (Via P. Fortunato Calvi, 3).

— **Le Mostre d'animali da cortile, d'apicoltura e di materiale d'allevamento alla Xª Fiera Campionaria di Padova (10-25 giugno).** — La Mostra d'animali da cortile, della quale sono stati pubblicati in questi giorni il programma ed il regolamento, comprende tre grandi categorie: avicoltura (alla quale possono partecipare polli di razza italiana ed estera, tacchini, faraone, palmipedi, fagiani e pavoni), coniglicoltura (conigli da carne e da pelliccia), colombicoltura (colombi da carne, colombi da lusso, colombi viaggiatori e tortore). Nella Mostra di materiale d'allevamento saranno esposti: conigliere, colombaie, incubatrici, chioccie artificiali, materiale per trasporto etc; nella Mostra d'Apicoltura: arnie di vario tipo popolate e vuote, materiale apistico, prodotti dell'apiario ecc. Vi sarà anche una *Mostra di caprette asiatiche*. In seno alla Xª Fiera la Cattedra ambulante d'agricoltura di Padova, terrà dal 21 *al* 25 *giugno* 1928 *la III.a Mostra provinciale di Polli padovani comuni e una rassegna provinciale di oche e anitre padovane comuni.* A quest'ultima Mostra possono partecipare soltanto gli allevatori della provincia. Ai migliori espositori saranno assegnati dalle apposite giurie, bellissimi premi: medaglie d'oro, vermeil, d'argento, di bronzo e diplomi. Gli interessati potranno avere il programma, e gli appositi moduli per le domande d'iscrizione alle Mostre, facendone richiesta all'Ente Autonomo, Fiera Campionaria di Padova.

— **Esposizioni di avicoltura e coniglicoltura ad Alessandria.** — Le esposizioni di avicoltura e coniglicoltura che si terranno ad Alessandria in occasione della festa di S. Giorgio, unitamente alla Fiera-Esposizione di cavalli e Mostra canina, rivestiranno quest'anno una particolare importanza, avendo l'esposizione di avicoltura, carattere nazionale, e quella di coniglicoltura carattere internazionale.

— **Fiera di Milano - Biglietti d'ingresso e abbonamenti alla Fiera.** — L'Ente Autonomo della Fiera-Esposizione, tenendo conto della maggiore durata della mostra e dell'interesse continuo che desteranno nel pubblico le manifestazioni di ogni genere che si svolgeranno dal 12 aprile al 19 giugno, ha disposto che per facilitare le ripetute visite all'ampio recinto dei visitatori venga messa in ven-

dita una tessera speciale di abbonamento per il libero accesso a tutti i Padiglioni (esclusi gli spettacoli al Palazzo della Moda) e al Parco dei Divertimenti. La tessera consisterà in un elegante talloncino in pelle rossa di piccole dimensioni che verrà messa in vendita al prezzo di L. 50 e dovrà portare la fotografia del possessore. I biglietti d'ingresso tanto nei giorni feriali che nei giorni festivi saranno messi in vendita ai vari ingressi per tutta la duratura della Fiera al prezzo di L. 3. Le tessere di abbonamento sono già in vendita agli Uffici della Fiera in via Amedei, 8 e agli Uffici della Compagnia Italiana di Turismo in via S. Margherita, 16.

Piccole notizie.

Moltiplicazione delle piante.

— **Impollinazione.** — Una misura eccezionale e provvisoria per provvedere d'urgenza alla impollinazione di piante autosterili è suggerita dal «Pacific Rural Press», e consiste nell'appendere alle piante, dei piccoli recipienti d'acqua, pieni, nei quali si collocheranno rami fioriti ricchi di buon polline. Le api faranno il lavoro necessario d'impollinazione.

Coltivazioni erbacee.

— **Le tariffe per la monda del riso nella campagna 1928.** — I rappresentanti della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori e della Federazione dei Sindacati fascisti dell'agricoltura hanno stipulato il contratto di lavoro per la monda del riso nella campagna 1928. E' stata stabilita una riduzione del 5 per 100 sulle paghe fissate l'anno scorso dalla Magistratura del Lavoro, mentre le altre condizioni del contratto sono rimaste invariate. Le paghe risultano come segue: L. 17,45 al giorno per forestieri, in tutte le provincie; L. 17 per la Lomellina e Novara; L. 17,40 per Vercelli; L. 16,10 per Milano, Pavia; lire 15,70 per Lodi e Crema.

Bonifiche.

— **Le bonifiche nel Tavoliere di Puglia.** — Saranno eseguite bonifiche nel Tavoliere delle Puglie su di un comprensorio di 127.000 ettari. Ad un apposito Consorzio, la cui costituzione è stata approvata in un'assemblea tenutasi a Foggia nei giorni scorsi, ed alla quale sono intervenuti: autorità, tecnici ed agricoltori delle zone interessate, saranno affidati i lavori di bonifica di questo vasto comprensorio che interessa ben dieci comuni.

— **Presso la Federazione Nazionale delle Irrigazioni** si è tenuta a Milano l'assemblea generale, alla quale hanno preso parte oltrechè il Gr. Uff. Sileno Fabbri, presidente, molti valenti tecnici e i rappresentanti dei nostri più importanti consorzi di irrigazione e bonifica. Il Gr. Uff. Fabbri ha fatto una chiara relazione sull'attività svolta dalla Federazione nell'anno 1927, ed ha prospettato l'entità dei lavori di irrigazione che saranno iniziati prossimamente (si è disposto per l'irrigazione di 238.000 ettari) e delle altre terre (267.000 ettari) che rimangono ancora da irrigare e per le quali si spera una non lontana sistemazione.

Zootecnia e piccoli allevamenti.

— **La Sezione nazionale allevatori bufali.** — In una importante riunione tenutasi appositamente a Napoli, presso la Federazione provinciale fascista degli agricoltori, è stata deliberata ed approvata la costituzione della Sezione nazionale allevatori di bufali. Intervennero: il Dott. Siniscalchi della Confederazione nazionale agricoltori e i rappresentanti degli allevatori di bufali delle provincie di Napoli, Salerno e Benevento, mentre le provincie di Foggia, Potenza e Campobasso, inviarono la loro adesione. A presidente della nuova Sezione è stato nominato il Prof. La Marca.

La difterite dei polli può essere curata col latte. — Su di alcuni capi di pollame che presentavano i caratteristici sintomi della difterite, a titolo di espe-

rimento, è stata fatta una iniezione sottocutanea di latte, in precedenza bollito, di 5 a 8 cm³. Dopo soltanto alcune ora dacchè era stata eseguita questa operazione, i polli incominciarono ad acquistare un aspetto più vivace ed a mangiare con appetito, tantochè in pochi giorni i sintomi della difterite scomparvero completamente. Questa prova è stata fatta da un veterinario Finlandese, M. Hernealp.

AVVERSITÀ E MALATTIE.

— **Contro l'aborto delle cavalle.** — Di 1786 cavalle vaccinate a cura della Stazione agraria del Kentucky, nel 1924, in 47 scuderie, abortirono 15, ma non per causa del *Bacterium abortivo equinus*. Di questi aborti, 7 furono causati da cattiva alimentazione, 1 per concepimento doppio, 2 per lo *Streptococus genitalium* e le altre per cause ignorate. Durante l'autunno del 1925, lo *Streptococcus* fu trovato, in 5 feti abortiti. Le vaccinazioni furono praticate anche sopra vacche e sopra scrofe.

INDUSTRIE RURALI.

— **Per il più agevole trasporto di seme bachi in ferrovia.** — Per favorire ed agevolare il trasporto del seme bachi e affinchè il seme stesso, spedito a mezzo pacco postale non debba subire talvolta soste abbastanza lunghe che potrebbero arrecare danno al prodotto, oltrechè ai treni normali adibiti al servizio pacchi, sono stati autorizzati al servizio trasporto seme bachi 18 treni muniti di servizio postale ambulante. Tale agevolazione concessa dal Ministro delle Comunicazioni, durerà fino al 15 Maggio p. v. Le ditte speditrici potranno richiedere schiarimenti agli Uffici postali circa la confezione dei pacchi e di altre norme per la spedizione del seme bachi.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **Corsi di perfezionamento in zootecnia e zooeconomia per il Personale delle Cattedre Ambulanti.** — A cura dell'Ente Nazionale per le Cattedre Ambulanti di agricoltura si svolgerà nell'Aprile-Maggio un Corso di perfezionamento in zootecnia e zooeconomia per il personale delle Cattedre ambulanti di agricoltura. Il Corso della durata di circa sei settimane avrà svolgimento teorico-pratico, con molteplici applicazioni e osservazioni in aziende tipiche agrario-zootecniche. Le lezioni e le escursioni avranno luogo nel Lazio, in Toscana e in Alta Italia, con frequenti permanenze in speciali fattorie. Sono messe a disposizione degli aspiranti al Corso n. 20 borse di studio riservate di preferenza ai Cattedratici che abbiano inclinazione per gli studi zootecnici e ne abbiano dato prova sia scegliendo argomento di zootecnia per tesi di laurea, sia applicandosi a studi zootecnici con pubblicazioni, con Assistentato a speciali Istituti ecc. Il Presidente dell'Ente S. E. Bisi ha invitato le Cattedre a fare le designazioni dei candidati entro il 30 Marzo corrente. Il Corso sarà svolto col dovuto rigore e i frequentatori che supereranno apposite prove riceveranno alla fine un certificato di merito. Saranno docenti i proff. Pirocchi, Giuliani, Alessandrini, Maymone, Fotticchia, Terni, Vezzani, con l'ausilio delle Cattedre ambulanti delle zone di studio.

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **L'adozione di un marchio nazionale per l'esportazione del riso, della seta e della canapa.** — Il marchio nazionale che è stato reso obbligatorio per gli ortaggi, e le frutta sia fresche sia conservate da esportarsi, viene esteso anche al riso, alla seta, e alla canapa. L'adozione del marchio per questi prodotti italiani — pei quali si riscontra una larga esportazione sui mercati esteri — mira a garantire il prodotto stesso contro adulterazioni ed imitazioni, ed a promuovere il miglioramento della qualità e del metodo d'imballaggio.

LEGGI - DECRETI - ORDINANZE.

— **Classifica in prima categoria delle opere di bonifica del territorio Montà-Portello**

(Padova). — Regio Decreto 29 dicembre 1927 n. 2794. G. U. n. 37 del 14 febbraio 1028.

— **Modificazioni all'ordinamento della Milizia nazionale forestale e dell'Azienda foreste demaniali.** — R. D. Legge 29 gennaio 1928 n. 162. G. U. n. 41 del 18 febbraio 1928.

DIVERSE.

— **Nomine.** — *Il Dottor Trento De Amicis* ha ricevuto in questi giorni la nomina di Direttore della Cattedra Ambulante di Casale Monferrato, in seguito a regolare concorso bandito per le Sezioni di Casale e Moncalvo, ed ha preso possesso del suo Ufficio. All'egregio e valente Dr. De Amicis che ha potuto ormai cattivarsi la stima e l'affetto degli Agricoltori Monferrini, reggendo in precedenza la vicina Sezione di Moncalvo, vadano le nostre vive congratulazioni e l'augurio più schietto di brillantemente continuare l'opera apprezzata del collega Dr. Nicola, per condurre la gloriosa vecchia Cattedra di Casale a nuove e salde affermazioni.

— **Nella stampa.** — *Il disciplinamento dei periodici agrari.* - Al fine di disciplinare la pubblicazione di giornali e bollettini di agricoltura da parte di Enti comunque sottoposti alla vigilanza del Ministero della Economia Nazionale, il Ministro Belluzzo ha emanato disposizioni tassative per la cessazione immediata della pubblicazione di periodici, bollettini, ecc. da parte delle sezioni di Cattedre ambulanti di agricoltura. D'ora in poi non sarà permesso che un bollettino periodico, che sarà edito a cura della Cattedra ambulante provinciale. Tale bollettino dovrà avere carattere esclusivamente locale di propaganda spicciola, di segnalazione di metodi, di esempi di buona agricoltura e di informazioni utili e pratiche. Nelle provincie nelle quali si pubblicano più periodici agricoli a cura di diversi Enti od Associazioni, sarà fatto il possibile affinchè tali periodici si fondano con quello della Cattedra. Viene infine vietata la pubblicazione di un proprio bollettino alle Commissioni provinciali granarie, le quali dovranno valersi di quello della Cattedra locale. — *Agricoltura Materana.* - Al vecchio periodico, che risorge come organo della Cattedra e degli Enti agrarî della nuova Provincia di Matera, il nostro saluto.

— **La Commissione scientifica per la Rabdomanzia.** — Si è insediata nella Sede dell'Associazione per le Acque Pubbliche d'Italia, il giorno 10 corr., la Commissione Scientifica che dovrà esaminare tutto il materiale raccolto coll'inchiesta compiuta dall'Associazione stessa. La Commissione è composta del Prof. Padre Agostino Gemelli, Rettore Magnifico della Università Cattolica, per la Psicologia Sperimentale; del Prof. Dott. Carlo Besta per la Neurologia; del Prof. Dott. Carlo Foà per la Fisiologia; del Prof. Ernesto Mariani per la Geologia applicata; del Prof. Aldo Pontremoli per la Fisica Sperimentale; del Prof. Ing. Gino Rebora per la Elettrofisica; del Prof. Adriano Valenti per l'Idrologia, Climatologia e Terapia Fisica; tutti dell'Università e Politecnico di Milano; del Prof. Gaetano Rovereto per l'Idrologia, della R. Università di Genova. La Commissione è stata insediata dal Chiarissimo Prof. Angelo Forti, Vice Presidente dell'Associazione, che ha portato anche il saluto del Presidente Gen. Porro. L'Ing. Bellincioni, Direttore Generale dell'Associazione, ha illustrato rapidamente il metodo seguito nell'inchiesta ed i risultati che essa ha dato con le numerose schede inviate dai «rabdomanti» e dalle ditte o persone che hanno ricorso al «rabdomante» in ogni Provincia d'Italia. La Commissione ha nominato proprio Presidente Padre Gemelli e a Segretario il Comm. Ing. Cugini addetto alla Direzione dell'Associazione. La Commissione ha anche concordemente tracciato il proprio programma di studio. Procederà a un completo esame sia del materiale raccolto sull'inchiesta, sia dello stato attuale degli studi al riguardo. Successivamente la Commissione stabilirà un programma di esperienze scientifiche, valendosi di alcuni tra i più interessanti soggetti e studierà anche il valore reale di alcuni strumenti messi recentemente in uso per la segnalazione delle acque del sottosuolo.

DOMANDE E OFFERTE.

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — Quantunque le disponibilità siano ritenute sufficienti ai bisogni del consumo, tuttavia il mercato internazionale del frumento conserva una nota di sostenutezza che, pur alternandosi con qualche momento di calma o di leggera depressione, pare tuttavia debba affermarsi come caratteristica predominante.

I mercati italiani, in considerazione delle disponibilità per nulla preoccupanti, hanno assunto un andamento sostenuto, ed anche il prodotto nazionale viene trattato a prezzi aumentati in confronto a quelli della decade precedente, ossia fra le 142-146 lire per quintale secondo la qualità.

Per i frumenti esteri la Borsa di Genova reca le seguenti quotazioni: Manitoba N. 2 imbarco maggio-giugno e luglio dollari 6,50, Manitoba N. 3 imbarco aprile d. 6,07, imbarco maggio-luglio d. 5,98; Amber-canadese, aprile d. 5,96, Hard-Winter, aprile d. 6,05.

Granoturco. — Dobbiamo registrare una sensibile variazione nell'andamento del mercato di questo prodotto; infatti l'offerta è venuta aumentando, gli accaparratori si astengono da contratti importanti, sperando di poter approfittare di prossimi nuovi ribassi; e così il mercato si manifesta pesante. Attualmente le quotazioni sono le seguenti: a Genova il Plata giallo imbarco aprile e maggio scellini 169, giugno-luglio sh. 162, agosto sh. 163; il Plata rosso imbarco giugno-luglio sh. 168, agosto sh. 169.

Per il prodotto nazionale, mentre nei giorni scorsi si è notato un rallentamento sensibile negli affari, attualmente vengono segnalati sintomi di ripresa, sullo sviluppo dei quali però non è possibile oggi fare previsioni. Le quotazioni rimangono pressapoco invariate sulle basi di L. 90-95 per quintale.

Avena. — Anche per l'avena abbiamo avuto, dopo l'animazione segnalata nelle scorse settimane, una contrazione nel numero e nell'importanza degli

affari trattati, con attuale preponderanza di offerte. I prezzi restano tuttavia quasi invariati sulle basi recate nell'ultima nostra rassegna.

RISONI E RISI. — L'andamento di questo mercato continua ad essere soddisfacente sia per la buona corrente di richieste che si mantiene ormai da qualche settimana, sia per le basi raggiunte dalle quotazioni, ancora in aumento su quelle della precedente decade. Sul mercato di Novara del 26 corr. il risone Maratelli raggiunge quotazioni da L. 107 a 112, l'originario da L. 105 a 110, il mezzagrana da L. 110 a 115; il riso Maratelli da L. 173 a 183, il riso raffinato originario da L. 149 a 154; a Verona il risone Vialone da L. 130 a 140, il Maratelli da L. 107 a 112, il Lencino P. 6 da L. 109 a 114, l'originario da L. 103 a 108; il riso Vialone da L. 217 a 227, il Maratelli da L. 176 a 185, il Lencino P. 6 da L. 174 a 182.

CANAPA. — Quantunque il lavoro di esportazione sia quasi nullo, il mercato conserva un andamento abbastanza attivo. Le quotazioni sono stazionarie sulle seguenti basi: a Ferrara canapa buona di Bondeno e di Cento da L. 550 a 570, fina da L. 540 a 560, buona del Ferrarese da L. 500 a 520, comune da L. 470 a 490, inferiore da L. 440 a 450.

FORAGGI. — La nota caratteristica attuale del mercato dei foraggi è la calma, dovuta alla prudenza colla quale si provvede agli acquisti, e, d'altra parte, alla riservatezza nella quale si mantengono ancora i detentori di fieni pregiati. Le quotazioni però, mentre sono ben difese per i maggenghi buoni, sono piuttosto deboli per gli altri foraggi in genere.

La *paglia* è sempre poco richiesta ed ha prezzi deboli, sulle L. 15 a 20 per quintale.

PANELLI. — Pressapoco invariati i prezzi dei panelli; un aumento tuttavia si deve segnalare per il panello di frumento, quotato attualmente sulle L. 80 per quintale.

BESTIAME. BOVINI. — Nessuna novità è venuta a modificare l'aspetto del mercato dei bovini, caratterizzato dalla solita incertezza che toglie ogni vivacità alle riunioni. Per la categoria da macello concorrono ad appesantire il mercato, la riduzione del consumo e la presenza di non pochi capi esteri; per i buoi da lavoro e per le altre categorie in genere gli acquisti sono tuttora molto scarsi anche in dipendenza della difficoltà per l'alimentazione, alla quale gli agricoltori non vogliono ora provvedere, dato l'approssimarsi dei primi sfalci.

SUINI. — Mercato fermo per i grassi, quotati sulle L. 6,50 per kg., pesante per lattonzoli e magroni, i prezzi dei quali si aggirano rispettivamente da lire 9 a 10 il kg. e da L. 6 a 7.

CONCIMI. — Mercato in generale poco animato, fatta eccezione per i concimi azotati che hanno avuto e continuano ad avere richiesta viva. Le quotazioni, base Milano, sono le seguenti: perfosfato 14-16 da L. 23 a 24 il q.le, scorie Thomas 16-18 da L. 27 a 28, nitrato di soda 15-16 da L. 103 a 104, nitrato ammonico 15-16 da L. 95 a 96, nitrato di calcio da L. 87 a 97, solfato ammonico 20-21 da L. 102 a 103, calciocianamide 15-16 da L. 74 a 75, cloruro potassico base 80 da L. 84 a 85.

VINI. — Pochi affari, specialmente pei vini correnti, poichè il commerciante preferisce sempre i tipi di pregio. Per questi però i produttori sono in generale sostenuti, rendendo pertanto difficile il manifestarsi di una decisa corrente di affari che possa smuovere il mercato dalla caratteristica calma in cui si trova da mesi.

28 marzo 1928. REDAZIONE.

Prof. TITO POGGI, *Dirett. respons.* — Dott. Enot.° A. GUERCINI, *redattore capo*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf